

MOVIMENTI PER LE ELEZIONI REGIONALI

Area Popolare si divide: l'Udc con Paita, gli altri con Toti

A sinistra salgono a quattro i candidati presidenti: è arrivato anche il Partito Comunista dei lavoratori

AVA ZUNINO

L'UFFICIALITÀ arriverà tra oggi e domani ma ormai sembra fatta: in Liguria l'Area Popolare non tiene alla prova delle elezioni regionali. Salvo colpi di scena, l'Udc e Ncd non riusciranno a stare insieme e si divideranno. L'Udc con Giovanni Boitano resterà nel centrosinistra accanto alla candidata del pd Raffaella Paita, e Ncd, con Gino Garibaldi e Alessio Saso, viaggerà verso il sostegno al candidato di Fi Giovanni Toti.

Le riunioni degli ultimi giorni, con l'intervento del leader nazionale Gaetano Quagliariello, a quanto pare riportano indietro l'orologio delle due anime di Area Popolare.

Ieri, dopo che Quagliariello aveva lanciato l'ipotesi che in Liguria Area Popolare potesse correre per proprio conto, gli ha fatto eco la capogruppo alla Camera, Nunzia De Girolamo: «Confrontiamoci sui programmi

– ha detto – quelli di Toti sono in sintonia con i nostri». Il messaggio è chiaro ma da casa degli Udc (ormai ex visto che il simbolo

esiste ancora però è entrato in Area Popolare) da questo orecchio ci sentono poco. Hanno avuto incontri con tutti, anche con il presidente uscente Claudio Burlando, Pd, e tra oggi e domani annunceranno la loro decisione.

L'unica prudenza, a quanto pare, sarebbe di immaginare: per sostenere con la direzione nazionale la loro tesi della "separazione consensuale" in Liguria, gli Udc liguri aspettano l'effetto dell'interrogatorio della candidata presidente del Pd, Raffaella Paita. Convinti, come hanno già esternato, che sia una bolla di sapone, vogliono verificare l'effetto sull'opinione pubblica.

Così Ncd che ora è Area Popolare torna a destra, dopo il gran rifiuto del Pd. Il commento di Enrico Musso, candidato con la lista autonoma Liguria Libera, è caustico: «Toti imbarca un manipolo di indagati che ancora stanno sostenendo la giunta di sinistra. Come lo spiega agli elettori?». Le indagini cui si riferisce Musso sono quelle che riguardano quasi due terzi del consiglio regionale, per l'uso dei fondi pubblici destinati ai gruppi politici. Le spese pazzesche.

E se Musso, insieme all'ex Pdl Gino Morgillo, ha deciso di presentarsi come lista autonoma alle elezioni regionali, fuori dalla coalizione del centrodestra per protestare contro la candidatura del non-ligure Toti, altri invece sono rientrati. È il caso di Raf-

faella **Della Bianca**, ex Fi ed ex Pdl, oggi Riformisti italiani. Aveva annunciato una candidatura in solitaria, ma ha rinunciato: sarà in lista con Fi a sostegno di Toti. Non riprende la tessera del partito, ma sarà candi-

data in quota Riformisti italiani, il gruppo autonomo che **Della Bianca** ha da tempo in consiglio regionale.

A presentare l'accordo tra Fi e Riformisti, ieri a Genova è arrivata Stefania Craxi.

E mentre l'area moderata cerca ancora una quadra definitiva, nel campo opposto si conferma che le candidature a presidente saranno almeno quattro. Dopo Paita, dopo Luca Pastorino e dopo Antonio Bruno che si candida con L'Altra Liguria, ecco il Partito Comunista dei lavoratori.

«Ci presentiamo alle elezioni regionali con il candidato presidente Matteo Piccardi, già consigliere comunale di Finale Ligure», dice il portavoce nazionale Marco Ferrando.

«Altre sinistre si sono azzuffate senza risparmio di colpi sulle pagine dei giornali per disputarsi lo spazio a sinistra di Paita. Sono le stesse sinistre – afferma Ferrando – che per dieci anni in varie forme hanno sostenuto Burlando e il burlandismo, oltre ad essere abbracciate al Pd nelle principali giunte comunali della Regione. La loro presenza elettorale autonoma è solo conseguenza del fatto di essere state scaricate dal Pd renziano».



FUORI
Enrico Musso, che si candida in autonomia, torna nella lista di Forza Italia Raffaella **Della Bianca**. Ha rinunciato al suo movimento. Si schiera con Toti

